

Afan de Rivera, Sicuro, onorevole Fortunato; ma il non aver risolto questa quadratura, non ha impedito all'umanità di camminare e di risolvere bene altri problemi!

Io comprendo perfettamente la necessità politica di tali contraddizioni, ma mi confermo una volta di più nella mia antica opinione, che il tempo di certe abilità è passato: al Parlamento bisogna dire tutta intera la verità, e poi lasciare che nella sua saviezza esso dia o non dia i mezzi per soddisfare ai bisogni dell'esercito, affinché ciascuno assuma la responsabilità che gli spetta.

Io comincio dal prendere la mia, e dichiaro, che malgrado le molte e gravi lacune tecniche di questo disegno di legge; malgrado i dubbi che fa nascere nell'animo mio la parte finanziaria, la quale si fonda su previsioni troppo ottimiste, io gli darò egualmente, quantunque a malincuore, voto favorevole, perchè al di là di questo disegno di legge c'è il nulla, e perchè con esso, bene o male, qualche cosa si comincia a provvedere del molto che occorre; e finalmente perchè mi affida il proverbiale buon senso italico, e quindi la speranza, che è poi un augurio, che la soma si aggiusti per via.

Si dice da taluno, che per concretare un piano pratico di riforma tributaria tenendo principalmente di mira lo sgravio dei consumi popolari occorra un margine di bilancio superiore a quello che c'è e si possa prevedere in avvenire, specialmente alla vigilia del rinnovamento dei trattati di commercio con le potenze centrali che potrebbe apparecchiare delle sorprese; e si conclude che questo margine si può trovare solamente: o nella conversione del tasso della rendita del nostro debito pubblico o nella riduzione delle spese militari.

Io per conto mio protesto contro questa duplice asserzione.

La conversione del tasso della rendita del nostro debito pubblico deve essere la costante nostra aspirazione, ma dev'essere conseguenza spontanea e naturale della fiducia che sapremo ispirare ai nostri creditori, fiducia che meriteremo soltanto mantenendo intatto il pareggio del bilancio pur sposandolo al pareggio economico dei contribuenti. Alla conversione degli interessi del nostro debito pubblico, per ripetere la frase di Leone Gambetta, dobbiamo pensar sempre ma non par-

larne mai, perchè il credito è come l'onore delle donne: meno se ne parla e meglio è.

Quanto alla riduzione delle spese militari, magari si potessero abolire del tutto quantunque ne risentirebbe grave danno l'economia del paese; ma siccome ciò non si può fare, così il problema bisogna metterlo in termini a questo modo:

Data la forza militare di cui abbiamo bisogno di fronte a quella che hanno le altre potenze, con le quali bisogna fare i conti, quale è la spesa minima per ottenere il rendimento che ci occorre?

Metterlo diversamente non può approdare ad un risultato serio, e ci potrebbe invece condurre difilati a conseguenze opposte a quelle cui si mira.

I tre termini del problema: riforma tributaria; mantenimento della forza militare del paese; pareggio del bilancio, non sono incompatibili; ma bisogna tenerli sempre collegati fra loro, senza idee preconcepite, soprattutto ponendo per base che il problema lo dobbiamo risolvere a qualunque costo, e mi auguro che ciò possa fare o almeno iniziare il mio illustre amico Zanardelli. (*Il presidente del Consiglio fa un segno adesivo*).

Ed ho finito.

A ciascuno, onorevoli colleghi, è assegnato il proprio dovere nella condizione di vita in cui si trova.

Oggi io ho compiuto il mio, quantunque per la difficoltà di farvi intendere senza troppo dire, e di interessarvi, senza troppo preoccupare coloro che, fuori di qui, hanno il dovere di obbedire senza discutere, io mi sia trovato in posizione non facile.

Mai tanto però come in questo momento ho provato la soddisfazione di aver detta la verità a chi ha il diritto di saperla intera, e vi ringrazio di averla ascoltata.

Ora dovete essere più preoccupati voi del voto che darete, che non io per quello che ho detto e ho dovuto lasciarvi intendere. (*Bravo! Benissimo! — Congratulazioni*).

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimesso a martedì.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Di Stefano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Di Stefano. Mi onoro di presentare alla